



## **Marco Carraresi: "NUOVA LEGGE SUL TRASPORTO SANITARIO, LE ASSOCIAZIONI E I VOLONTARI A RISCHIO DI PUBBLICIZZAZIONE"**

Dopo la sentenza del novembre del 2007, con cui la Corte di Giustizia europea, pur respingendo il ricorso della Commissione europea, aveva evidenziato che, nel merito, molte delle contestazioni avanzate dalla Commissione potevano essere considerate condivisibili, era indubbiamente urgente e necessario procedere ad un riordino dell'organizzazione del sistema di trasporto sanitario regionale, superando l'Accordo quadro stipulato con Misericordie, Pubbliche Assistenze e Croce Rossa Italiana nel 1999.

La proposta di legge approvata oggi dalla Giunta regionale però, oltre a non offrire la sicurezza del via libera da parte delle Autorità europee, rischia anche di andare ad incidere negativamente sulla stessa identità del volontariato toscano, in particolare sulle sue fondamentali caratteristiche di autonomia e libertà, che tutti sostengono –almeno a parole- di voler salvaguardare.

Era infatti già paradossale leggere nel Documento preliminare (approvato dalla Giunta regionale prima dell'estate) che in Toscana, grazie ad una legge regionale, "le attività di soccorso-trasporto sanitario diverranno competenze proprie delle associazioni di volontariato e della Croce Rossa", quasi ignorando che questa straordinaria attività viene svolta con straordinaria efficacia oramai da decenni.

Ma sono anche i previsti percorsi di "accreditamento", la creazione dell'"unico "organismo regionale" e l'istituzione della "conferenza regionale permanente", che fanno seriamente dubitare che il sistema del volontariato toscano esca effettivamente rafforzato da questa vicenda e non piuttosto ulteriormente condizionato e appesantito da inutili –se non addirittura pericolose- pastoie burocratiche.

Ma è soprattutto difficilmente compatibile e condivisibile che soggetti "privati" come le associazioni di volontariato divengano per legge "parti integranti del sistema regionale di emergenza urgenza territoriale", assumendo cioè quasi una sorta di natura pubblica, che proprio le associazioni –"gelose" della propria storia e della propria autonomia- certamente non rivendicano, e, anzi, vedono come un potenziale rischio da evitare. Così come nessun volontario accetterà mai di essere di fatto equiparato ad un dipendente pubblico, pena lo stravolgimento della propria identità caratterizzata dalla libertà e dalla gratuità dell'impegno.

Purtroppo la legge approvata oggi –oltretutto senza un adeguato coinvolgimento di tutti i soggetti che ne avevano fatto richiesta- non fa chiarezza su questi punti ed ingenera sospetti che potevano e dovevano essere evitati.

Firenze 2 dicembre 2009